PROCESSO DI PERUGIA - Sempre più duri i colpi che inchiodano il poliziotto

L'uomo sottoposto a tortura conferma di fronte a Juliano

Il presidente costretto a «degradare» l'ex commissario al rango di un bambino che dice le bugie - Incredibili reticenze e grottesche amnesie anche sui fatti più chiari - Comincia a emergere nel dibattimento il nome di Grappone

DALL'INVIATO

PERUGIA 4 dicembre

«Ma come! Lei è un commissario capo e stato dirigente di squadra mobile!» Qui davanti a me sta cadendo come un bambino. Neppure un maresciallo, neppure un brigadiere, neppure un agente farebbe come lei.»

Con questa specie di degradazione il presidente del Tribunale di Perugia ha duramente interrotto il commissario Ello Juliano durante una delle sue tante troppe dichiarazioni inattendibili. Sotto i colpi delle contestazioni mossegli Juliano stamattina è letteralmente crollato. Si rifugiava in sbigottiti silenzi, scuoteva le spalle, faceva la faccia afflitta, ha addirittura perso la bussola a un certo punto e allora gli è successo persino di peggio che cadere in contraddizione e naufragare nel ridicolo.

Ha parlato di suo padre ufficiale «che ha fatto la guerra» della sua passione per il lavoro, del suo temperamento irascibile di dialetto sardo «dell'entroterra». Cosicché dietro la facciata di poliziotto duro e tutto d'un pezzo costruitagli addosso da conferenze-stampa addomesticate è apparso una ben diversa, assai più brutale realtà.

Sulla scia della rovinosa «caduta» di Juliano dinanzi ai giudici tre elementi possono essere isolati come fondamentali dell'intera udienza odierna, ottava dall'inizio del processo. Primo: le insanabili contraddizioni fra le versioni rese dai poliziotti (Juliano e Gigliotti) e fra quelle dei poliziotti e del confidente Marullo, secondo il nome del vicequestore Grappone che incomincia a farsi sentire spesso nelle testimonianze degli imputati e il cui ruolo — specie nell'episodio del presunto conflitto a fuoco col pastore Cossa — acquista di *minuto in minuto sempre più precise* che il Tribunale non mancherà di chiarire. Terzo: la inefficienza dell'intera questura di Sassari.

Riguardo a questo ultimo elemento sono venuti alla luce particolari addirittura scandalosi: un funzionario, il dottor Contissa, che era tenacemente capo della sezione di polizia giudiziaria, ma che *in realtà non se ne occupava*, non sapeva nulla e delegava tutto a Juliano, limitandosi a fare il passacarte, il malanimo di molti agenti verso il capo della Mobile, la costituzione disastrosa che Juliano dice di aver trovato in questura al suo arrivo, il trasferimento da ufficio a ufficio di numerosi agenti sardi, le lagnanze al questore Cambino, la rivalità tra funzionari.

Un quadro insomma alla «Paese dei campanelli» in vece siamo in Sardegna dove il Viminale ha posto in atto da qualche anno una guerra totale ai banditismo.

Presidente Quando Mario Pisano fu interrogato lei ne fece battere e legare su un tavolo?

Juliano No lo escludo. Fu un interrogatorio normale.

Presidente Eppure le guardie Farris e Pepe hanno dichiarato il contrario.

Juliano Non ce per gustificarmi il mio comportamento ma quando arrivai a Sassari trovai in questura un disordine susciti molte antipatie qualcuno si è voluto vendicare di me.

Presidente Insomma non vivevate in buon accordo in questura?

Juliano No. Comunque Pisano non fu maltrattato.

Presidente Allora per lui il commissario Balsamo quando fini l'interrogatorio vedendo il Pisano uscire in lacrime dalla stanza gli regalò ein cumulo lire prese di più.

Juliano Vede Balsamo fu giustamente

Presidente Dottor Juliano la invito a dire la verità e una cosa necessaria. Dica la verità anche se è sfuggita. Nella sua versione i conti non tornano. Chi ha quando

A questo servizio depone in modo particolareggiato del presidente Mastro matteo. Juliano appone un turbato silenzio. Il presidente insiste.

Presidente Lei ancora alla ricerca del pericoloso assassino di Sebastiana Palmas poteva anche sentirsi indotto a una certa prevenzione sull'innocenza

PERUGIA — I funzionari di PS Juliano (a sinistra) e Balsamo durante una pausa dell'udienza di ieri al processo per i «fatti di Sassari» (Telefoto ANSA)

Alla ricerca di un movente per l'assassinio del tappezziere romano

La polizia insiste con i parenti dell'ucciso

Nemmeno dal lungo interrogatorio della cognata sono emerse indicazioni utili

ROMA 4 dicembre

Ancora nessun passo avanti nelle indagini per scoprire chi ha ucciso il tappezziere romano assassinato con una rivoltellata alla testa nella sua bottega lunedì sera. Nuovi appelli per oltre venti ore negli uffici di San Vitale e stata interrogata la cognata della vittima Giuliana Tata e i poliziotti a quanto pare hanno attribuito molta importanza a ciò che la ragazza ha raccontato. In quella fitta sequenza della questura in modo che non si mette nessuno e stata anche sentita per ore la madre della giovane. Desolata Tata e sembrata che tra il racconto della donna e quello della figlia vi siano notevoli discordanze tali appunto da giustificare l'interesse dei funzionari della Mobile.

Comunque verso mezzogiorno Giuliana Tata dopo aver passato l'intera notte in questura e stata rilasciata. Nessuno alla Mobile ha voluto fare dichiarazioni ma certo l'ottimismo delle prime ore di indagine e sfumato quello che sembrava un delitto facile si sta rivelando come un vero e proprio rebus». Innanzitutto per la personalità della vittima il tappezziere Luciano Panella di 33 anni sposato da appena tre mesi con Gabriella Tata di 19 anni.

E stata proprio la moglie dal lettino dell'ospedale San Giovanni dove e ricoverata perche in attesa di un bimbo a ripetere che Luciano Panella non aveva nulla di loro da nascondere. *Passava le sue giornate tra la casa e il lavoro* — ha raccontato Gabriella Tata — *non si allontanava mai neanche per andare dagli amici*.

E le stesse cose hanno ripetuto parenti conoscenti e amici del giovane. Luciano non aveva niente di losco da nascondere non aveva neanche amicizie femminili.

Così l'ipotesi di una vendetta per gelosia e subito caduta. Eppure qualcuno la sera di venerdì ha minacciato di morte il tappezziere. E stato un giovane (come ha raccontato un testimone) che stava discutendo con il Panella in quella stessa strada dove il tappezziere e stato ucciso. «Se *non la pianti io t'ammazzo*» ha urlato il giovane al Panella e tre giorni dopo il tappezziere e stato assassinato.

L'omicida lo ha atteso in un angolo buio di via De Be

NELLA TELEFOTO AP William Schneider direttore della missione e a destra il generale Samuel Phillips direttore del «programma Apollo» rispondono durante una conferenza stampa ai quesiti posti dai giornalisti sui problemi sollevati dal prossimo volo attorno alla Luna. Sovrimpresso sulla foto è il diagramma del volo Terra Luna e ritorno

Il 23 dicembre si troverà al centro dell'astro

Un'eruzione solare minaccia l'«Apollo»

Radiazioni pericolose per gli astronauti - Una delle minacce è la sterilità

PASADENA (California) 4 dicembre

Il dott. Harold Zirin professore di astrofisica all'Istituto di tecnologia della California ha dichiarato ieri che un eruzione solare attualmente in via di sviluppo potrebbe rivelarsi pericolosa per gli astronauti di «Apollo 8».

Il professore ha precisato che questa eruzione è particolarmente importante e non ha cessato dal 23 novembre scorso di svilupparsi.

Data la sua posizione attuale e la velocità di rotazione del Sole essa si troverà il 23 dicembre al centro del l'astro cioè di fronte al sistema Terra Luna. Se non sarà scomparsa da qui ad allora ha concluso Zirin i tre piloti americani che debbono partire il 21 dicembre prossimo per il loro viaggio intorno alla Luna saranno sottoposti a radiazioni pericolose che in piccole dosi possono provocare la sterilità e in casi estremi la morte.

Franca Viola si sposa all'alba eludendo giornalisti e curiosi

Chiuso il capitolo della ragazza che non volle per marito il rapitore

Ammessa solo la televisione - Testimoni alle nozze il senatore Corrao e l'avv. Varvaro che patrocinarono la causa contro Filippo Melodia il quale sta scontando una condanna a tredici anni - «Benestare» dello sposo e controllo di polizia per gli invitati al rinfresco

SERVIZIO

ALCAMO 4 dicembre

Stamane alle prime ore del mattino si è sposata ad Alcamo nella piccola cappella delle suore francescane dell'Orfanotrofio di S. Antonio Franca Viola la ragazza che osò dire un secco no a tutta una tradizione di falso onore e al suo rapitore Filippo Melodia (che sta scontando una condanna a più di 13 anni di reclusione). Balzata improvvisamente agli onori della cronaca di tre anni fa la giovane di Alcamo vi è ritornata per un motivo finalmente lieto.

Franca Viola e Giuseppe Ruisi — il giovane ragioniere che amandola prima ancora del brutale episodio del rapimento l'ha sposata sfidando le consuetudini più retrive e grette di certa parte della popolazione siciliana — sono riusciti a stento a sfuggire a una enorme folla di curiosi di giornalisti e fotoreporters solo in virtù dell'intervento della polizia.

Le precauzioni adoperate per sfuggire ai cronisti (accorsi anche dall'estero) sono state innumerevoli.

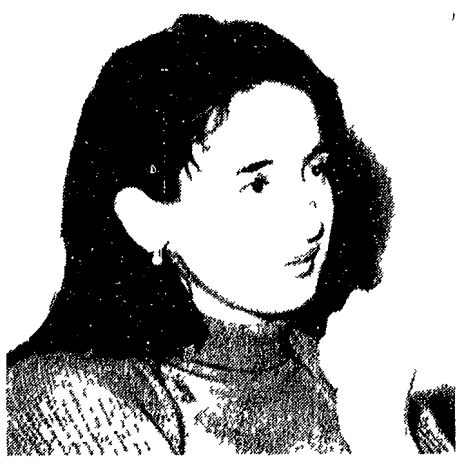
Il senatore Corrao e l'avv. Varvaro che erano stati patrocinatori di Franca durante il processo e che oggi sono stati testimoni alle nozze hanno suggerito di anticipare lo orario della cerimonia così stringendo i pochi invitati a una levataccia. Anche l'accesso alla sala in cui gli sposi hanno offerto un rinfresco era sorvegliato dagli agenti che permettevano l'ingresso solo a coloro che erano forniti di un biglietto firmato dallo sposo. Questi in sintesi gli avvenimenti del mattino.

«*Ci sposiamo come si sposano tutti i ragazzi con una bella cerimonia ed una simpatica festa*» avevano detto precedentemente i due giovani ed è questo il significato principale di ciò che è avvenuto stamani.

Franca Viola è oggi il simbolo di una Sicilia «*nuova*» una Sicilia che rifiuta tutti gli arcaici tabù innalzando non il vessillo dei falsi onori ma quello del coraggio e della dignità delle proprie azioni. Ma purtroppo il coraggio non basta il famigerato articolo 544 del CP riguardante il ratto di persona (*«il matrimonio che l'autore del reato contrae con la persona offesa estingue il reato»*) è ancora vigente.

Nella casa in cui i due giovani sposi andranno ad abitare in via Sardegna ad Alcamo fanno bella mostra di sè i regali ed i telegrammi di auguri del Presidente Saragat Leone del presidente del Banco di Sicilia Di Martino e di molti altri autorevoli personaggi ma bisogna pur dire che non basta inviare omaggi agli sposi per renderli felici sarebbe stato senz'altro preferibile che tutte queste personalità avessero speso un che una minima parte della loro influenza per ottenere la abrogazione di questo anacronistico e assurdo articolo per fare forse un più gradito regalo ai nuovi coniugi ai quali *l'Unità* rivolge i più fervidi voti di una felice vita coniugale e per evitare che *altri Melodia commettano soprusi*.

Aldo Liparodi



Franca Viola

Ottuagenaria strangolata nel letto dei vicini

CAGLIARI 4 dicembre

Un'anziana donna è stata trovata strangolata nel suo letto a Mandas. Si tratta di Concetta Montis di 76 anni. La donna da quando era rimasta vedova andava tutte le notti a dormire nella casa di un vicino il quale ieri sera le chiese la cortesia di seguirla dicendo che la notte *soffriva di orribili incubi* e non voleva restare sola nella sua abitazione.

Ieri sera il vicino rincasando con la moglie e il figlio ha trovato su letto sotto un mucchio di vestiti legata e imbavagliata. Non dava più segni di vita ed il medico del paese ne ha constatato la morte. In giornata il magistrato ha compiuto un sopralluogo e successivamente è stata eseguita l'autopsia che ha accertato le cause della morte.

A quanto si apprende contro la Montis rimasta vedova alcuni anni or sono viveva da sola nella modestissima abitazione e tirava a campare con l'elemosina e l'aiuto dei compaesani.

Gli imputati di Cima Vallona ritrattano le confessioni

VIENNA 4 dicembre

E ripreso oggi davanti alla Corte d'Assise di Vienna il processo contro i tre austriaci accusati dell'attentato di Cima Vallona (in Alto Adige) in cui persero la vita quattro militari italiani. Udienza subito aperta con la rinuncia all'avvocato Rudolf Pippan difensore dell'imputato principale Peter Kienesberger allontanatosi ieri per interferenze.

Subito dopo hanno preso la parola gli imputati per fare le loro dichiarazioni.

Kienesberger ha respinto ogni accusa ed ha ripetuto quanto già detto in sede istruttoria (ma alla polizia Kienesberger e i suoi compagni avevano ammesso la loro responsabilità nell'attentato). Lui ed i suoi due compagni erano andati in territorio italiano per soccorrere un sudtirolese ferito in uno scontro con una pattuglia italiana. L'operazione di soccorso però *fallì perchè non riuscirono* a loro dire — a mettersi in contatto con l'uomo che li avrebbe dovuti guidare.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidi dei impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dalle secche durone calli sino alla radice. Con Lire 900 vi libererete da un vero supplizio. Questo nuovo calli fuga INGLESE si trova nelle Farmacie.

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderni metodi scientifici. Cure ormoniche. Ringiovanenti e sono ricoverarici delle cosce.
G E M
(Gabinetto di Estetica Medica)
(Dr. ANNOVATI)
MILANO Via Delle Asole 4 Telefono 873 959
TORINO Piazza San Carlo 197 Tel. 553 703
GENOVA Via Granello 5/2 Telefono 581 729
PADOVA Via Risorgimento 10 Tel. 27 965
NAPOLI Via Ponte di Tappia 62 Tel. 324 868
BARI Corso Cavour 142 Tel. 230 825
ROMA Via Sistina 149 Telefono 465 008
SASSARI Piazza Castello 13 Telefono 26 126
BOLOGNA Via Marconi 1 Telefono 237 713
SUCCURSALI
ASTI ALESSANDRIA SAVONA